

Oggetto: D.Lgs 432/98 - Utilizzazione delle risorse derivanti dagli introiti della Aziende sanitarie Locali . Piano regionale per il potenziamento dell'attività di controllo sugli alimenti di origine animale e per il coordinamento del piano residui.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 19 novembre 1998 n. 432 attuazione delle direttive 93/118/CE e 96/43/CE in materia di finanziamento delle ispezioni e dei controlli veterinari degli animali vivi e di taluni prodotti di origine animale;

CONSIDERATO che l'articolo 5, comma 1 lettera b) del decreto legislativo 432/98 assegna alle Regioni la quota del 3,5% dei contributi introitati dalle Aziende Sanitarie Locali e dagli Uffici Periferici del Ministero della Salute per i controlli effettuati sugli animali vivi e su taluni prodotti di origine animale per il potenziamento delle attività di controllo e per il coordinamento del piano residui;

VISTO il decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 336 , attuazione delle direttive 96/22/CE e 96/23/CE concernenti il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β -agoniste nelle produzioni di animali e le misure di controllo di talune sostanze e sui loro residui negli animali e nei loro prodotti ed in particolare il Capo II , relativo ai piani di sorveglianza per la ricerca dei residui o delle sostanze sopra richiamate;

PRESO ATTO della circolare ministeriale 29 settembre 2000 n. 14 "Linee guida applicative del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 336 ove vengono affidati ai servizi veterinari il coordinamento dell'attività di sorveglianza a livello territoriale dell'uso improprio dei farmaci, di quello illecito di alcune sostanze chimiche (ormoni, β agonisti) nonché dei livelli di alcuni contaminanti ambientali (Diossine, metalli pesanti ecc.) negli animali e negli alimenti di origine animale;

PRESO ATTO che la deliberazione della Giunta Regionale n. 424 del 15.04.02 (bilancio annuale e pluriennale 2002-2004. Approvazione documento tecnico di cui all' art. 17 comma 9 della legge regionale n. 25/2001) istituisce il capitolo H11504 finalizzato all'utilizzazione dei contributi introitati ai sensi dell'articolo 5, comma 1 lettera b) del decreto legislativo 432/98 per il potenziamento delle attività di controllo sugli alimenti di origine animale e per il coordinamento del piano residui a favore dei servizi di sanità pubblica veterinaria;

VISTA la deliberazione del Consiglio Regionale n. 114 del 31 luglio 2002 concernente "Indirizzi per la programmazione sanitaria regionale per il triennio 2002-2004 (PSR)";

CONSIDERATO che gli indirizzi per la programmazione sanitaria di cui sopra, al capitolo 2.3.7 Sanità pubblica veterinaria individuano fra gli obiettivi del punto 3 di competenza regionale i seguenti campi d'azione :

1. Azioni di tutela igienico sanitaria preventiva sugli alimenti di origine animale perseguendo il controllo delle filiere produttive 'dal campo alla tavola' e la verifica dei Piani di Autocontrollo.
2. Progettazione di protocolli e procedure in grado di evidenziare la rintracciabilità di tutti i passaggi della filiera produttiva degli alimenti di origine animale e dei suoi punti critici, in particolare per la prevenzione della BSE.
3. Farmaco - sorveglianza sistemica presso gli allevamenti e controllo degli integratori negli alimenti di origine animale



PRESO ATTO che tali obiettivi rientrano tra le attività che devono essere potenziate ai sensi del decreto legislativo n. 432/98 e del decreto legislativo n. 336/99;

RITENUTO necessario pertanto fissare, attraverso un piano regionale, i criteri ed i principi generali, sulla base del quale autorizzare la Direzione Regionale del Sistema Sanitario Regionale ad elaborare il relativo programma operativo e ad assumere i relativi impegni di spesa sul citato capitolo H11504 del bilancio 2003 al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dal PSR;

VISTO il documento tecnico predisposto dalla Direzione Regionale del Sistema Sanitario Regionale, relativo all'attuazione degli obiettivi previsti dal PSR quale proposta di Piano Regionale;

RITENUTO tale documento idoneo a raggiungere gli obiettivi fissati dal PSR e ritenuto pertanto di approvarlo quale programma generale propedeutico all'elaborazione del programma operativo per il raggiungimento degli obiettivi di competenza regionale;

RITENUTO pertanto necessario autorizzare la Direzione Regionale del Sistema Sanitario Regionale ad elaborare il programma operativo e ad assumere i relativi impegni di spesa sul citato capitolo H11504 del bilancio 2003, nei limiti della cifra di € 110.000,00;

Su proposta dell'Assessore alla Sanità, *D. CONCERTO CON L'ASSESSORE AL PERSONALE, DETTANDO*
PATRIMONIO ED INFORMATICA,
 all'unanimità

DELIBERA

DI APPROVARE l'allegato tecnico "Piano Regionale per il potenziamento delle attività di controllo sugli alimenti di origine animale e per il coordinamento del piano residui" che fa parte integrante della presente deliberazione.

DI AUTORIZZARE la Direzione Regionale del Sistema Sanitario Regionale ad elaborare il programma operativo per il raggiungimento degli obiettivi del piano sanitario regionale e ad assumere i relativi impegni di spesa per il finanziamento del programma operativo di cui sopra, sul capitolo H11504 del bilancio 2003, nei limiti delle vigenti disposizioni di bilancio e della somma di € 110.000,00.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

- 5 MAR. 2003



PIANO REGIONALE PER IL POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO SUGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E PER IL COORDINAMENTO DEL PIANO RESIDUI

PREMESSA

L'obiettivo di garantire al consumatore alimenti sicuri è presente nei programmi della sanità laziale. Se oggi, nonostante l'aumento delle garanzie offerte, si parla così spesso di "sicurezza alimentare" è per la maggiore sensibilità dei consumatori. Le recenti emergenze "diossina" e "BSE" ripropongono costantemente la necessità di un forte impegno volto ad assicurare un adeguato livello di protezione sanitaria.

L'attenzione della Regione Lazio al tema della sicurezza alimentare si è tradotta nell'indicazione, nel proprio PSR di precisi obiettivi nell'ambito delle azioni previste per la Sanità Pubblica Veterinaria:

- 1) Azioni di tutela igienico sanitaria preventiva sugli alimenti di origine animale perseguendo il controllo delle filiere produttive dal campo alla tavola e la verifica dei Piani di Autocontrollo.
- 2) Progettazione di protocolli e procedure in grado di evidenziare la rintracciabilità di tutti i passaggi della filiera produttiva degli alimenti di origine animale e dei suoi punti critici, in particolare per la prevenzione della BSE.
- 3) Farmaco - sorveglianza sistemica presso gli allevamenti e controllo degli integratori negli alimenti di origine animale

Le Azioni previste dal PSR si muovono in linea con gli indirizzi comunitari in tema di sicurezza alimentare introducendo la piena responsabilizzazione dei produttori, l'attuazione di una rete di controlli su tutta la filiera, dalla produzione di alimenti per animali, agli allevamenti fino all'immissione sul mercato dei prodotti alimentari, e l'adozione del principio di trasparenza nella comunicazione ai consumatori.

Nell'ambito di tali macro obiettivi utilizzando le risorse disponibili derivanti dalle somme introitate dalle Aziende Sanitarie Locali e dagli Uffici periferici del Ministero della Salute ai sensi del decreto legislativo 432/98 (art. 5 comma 1 lettera b), in materia di finanziamenti delle ispezioni e controlli veterinari, che assegna alle Regioni la quota del 3,5% di tali contributi introitati per i controlli effettuati sugli animali vivi e su taluni prodotti di origine animale, ed in coerenza con le finalità di tale D.Lgs e con gli obiettivi del PSR sono state individuate le seguenti attività da potenziare:

1. Piano Nazionale Residui e Farmacovigilanza
2. Tracciabilità della filiera produttiva degli alimenti di origine animale e dei suoi punti critici, - Sistema rapido di allerta
3. Attività formativa per le TSE

1. PIANO NAZIONALE RESIDUI E FARMACOVIGILANZA

Le modalità d'esecuzione del Piano Nazionale Residui (PNR) sono contemplate nel Capo II del decreto legislativo 336/99 dove vengono individuati anche alcuni punti tesi a favorire l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie. In particolare il Ministero della Salute affida ai servizi regionali il coordinamento dell'attività di sorveglianza a livello territoriale sull'uso improprio dei farmaci, quello illecito di alcune sostanze chimiche (ormoni, β agonisti) nonché dei

livelli di alcuni contaminanti ambientali (Diossine, metalli pesanti ecc.) negli animali e negli alimenti di origine animale.

Annualmente viene approvato il piano regionale che, tenendo conto delle differenti realtà produttive e zootecniche, assegna alle diverse Aziende Sanitarie una numerosità campionaria significativa relativa agli accertamenti da effettuarsi presso gli allevamenti e negli stabilimenti di trasformazione di alimenti di origine animale destinati all'uomo.

Le azioni da potenziare nell'ambito di tale Piano e che dovranno essere esplicitate nel programma operativo emanato dalla Direzione del Sistema Sanitario Regionale vanno individuate in :

- ⇒ Progettazione statistica ed epidemiologica del Piano
- ⇒ Monitoraggio della puntualità e correttezza delle procedure di Campionamento da parte della Aziende Sanitarie Locali
- ⇒ Predisposizione di procedure di allerta rapida in caso di positività al fine di garantire tempestivamente il ritiro dal commercio di prodotti insalubri
- ⇒ Attività di formazione nei confronti del personale dei Servizi Veterinari delle aziende sanitarie Locali e del Servizio Veterinario Regionale

Gli obiettivi specifici dei diversi interventi, le fasi operative, i destinatari, le risorse umane e finanziarie necessarie e gli strumenti di valutazione dovranno essere esplicitati nel Programma operativo.

2. TRACCIABILITÀ DELLA FILIERA PRODUTTIVA DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E DEI SUOI PUNTI CRITICI - SISTEMA RAPIDO DI ALLERTA

Ogni anno il Servizio Veterinario della Regione Lazio si trova impegnato ad affrontare le problematiche connesse al riscontro di prodotti irregolari di provenienza sia locale che nazionale e comunitaria. La gestione degli interventi a seguito degli episodi di cui sopra ha messo in luce la necessità di stabilire preventivamente efficaci procedure al fine di circoscrivere i casi nei tempi più rapidi possibili e quindi tutelare la salute della collettività.

Una politica di sicurezza alimentare efficace deve essere supportata tecnicamente da un sistema di tracciabilità dei percorsi della filiera, dalla produzione di alimenti per animali, agli allevamenti fino all'immissione sul mercato dei prodotti alimentari e da procedure univoche codificate e condivise da tutti gli operatori (economici e sanitari) dei diversi settori che insistono sulla catena alimentare.

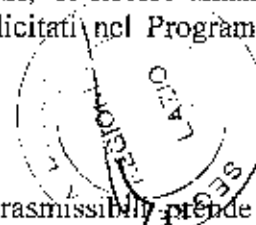
Nell'ambito del Programma operativo, fatta salva l'adozione di tutti i provvedimenti previsti dalla normativa in vigore, dovranno essere esplicitati al fine di tutelare la salute pubblica nelle situazioni di emergenza:

- ⇒ le procedure che consentano di impedire la commercializzazione e il consumo di prodotti alimentari nocivi o pericolosi per la salute pubblica;
- ⇒ l'istituzione di una sistema informativo razionale, basato sulla disponibilità di un data base aggiornato, capace di garantire uno scambio rapido delle informazioni, nello spirito dei nuovi orientamenti legislativi sulla sicurezza alimentare;
- ⇒ le attività di formazione specifica sia del personale addetto al controllo delle produzioni sul territorio, che del personale regionale quale coordinatore degli interventi, che in ogni caso deve disporre della capacità di valutare attraverso audit ed ispezioni il rispetto delle norme igieniche poste in essere dagli operatori del settore alimentare, primi responsabili della qualità globale della filiera agro-alimentare;

Gli obiettivi specifici dei diversi interventi, le fasi operative, i destinatari, le risorse umane e finanziarie necessarie e gli strumenti di valutazione dovranno essere esplicitati nel Programma operativo

3. ATTIVITA' FORMATIVA PER LE TSE

La valutazione del rischio geografico per le Encefalopatie spongiformi trasmissibili prende in considerazione, al fine di verificare l'affidabilità e la stabilità dei sistemi di controllo, anche la



attività di formazione che viene svolta sia nei confronti sia degli addetti ai controlli che degli operatori della filiera (allevatori, macellatori, trasportatori, etc).

Nell'ottica di una sempre maggiore competenza e qualificazione dell'attività di coordinamento dell'Amministrazione Regionale nei confronti dei Servizi Veterinari, dell'Istituto Zooprofilattico, e degli operatori del Settore Zootecnico, la competente Direzione regionale dovrà potenziare il programma di attività di formazione sulle TSE.

Il contenuto dei corsi dovrà essere modulato in relazione ai diversi bisogni formativi degli operatori coinvolti. Alcuni corsi saranno destinati sia ai veterinari operanti nelle ASL sia ai veterinari liberi professionisti, al fine di far accrescere quel necessario clima di collaborazione tra queste 2 categorie, indispensabile ai fini della sorveglianza passiva.

Altri incontri saranno rivolti essenzialmente agli allevatori per sensibilizzarli a tenere comportamenti rispondenti alla normativa vigente e favorire la segnalazione di casi clinici a sfondo neurologico. Infine verranno organizzati corsi anche per macellatori, trasportatori e per gli operatori del settore mangimistico.

Gli obiettivi specifici dei diversi interventi formativi, le fasi operative, i destinatari, le risorse umane e finanziarie necessarie e gli strumenti di valutazione dovranno essere esplicitati nel Programma operativo.

